



La immagine del vecchio ristorante Pesce Azzurro completamente divorato dalla fiamme

**CHIUSA L'INCHIESTA I SICARI FURONO INGAGGIATI IN PUGLIA. NESSUN ARRESTO**

# Pesce Azzurro: sette persone indagate Dietro quel rogo due ristoratori fansi

**CI SONO SETTE INDAGATI**  
dietro l'incendio doloso del «Pesce azzurro», dato alle fiamme il 15 giugno 2010. Tra questi, spiccano i mandanti. Sono due ristoratori di Fano, di cui i carabinieri non hanno fornito i nominativi, che non sopportavano più la concorrenza del «Pesce azzurro», o meglio non volevano più vedere quella fila di clienti che attendevano le mezzore pur di entrare a mangiare al costo di 10 euro mentre nei loro ristoranti non c'era nessuno o quasi. Così hanno deciso di chiamare due sicari pugliesi per dare fuoco a 1600 mq del locale di Comarpesca, distruggendolo in poche ore per un danno di oltre mezzo milione di euro. A cui andavano aggiunti i mancati guadagni pari alla rinuncia di 1.000 pasti al giorno al costo di 10 euro l'uno. Le telecamere installate intorno al locale avevano filmato due figure che scavalcavano la recinzione per entrare nell'area del

«Pesce azzurro». Pochi minuti più tardi si sono viste uscire le fiamme e i due sicari che fuggivano. E proprio lì, a ridosso del muro di recinzione, venne ritrovata una tanica di plastica da 5 litri di benzina. In meno di sei mesi di indagine, gli autori tra mandanti e sicari, erano stati individuati ma tenuto conto della caratura crimi-

**UN DISASTRO**  
**Colpirono alla mezzanotte**  
**del 15 giugno del 2010**  
**con taniche piene di benzina**

nale dei sicari, provenienti dalla Puglia, è stato trasmesso tutto il fascicolo alla Dda di Bari. Soltanto nel maggio 2012, gli atti sono stati restituiti alla procura di Pesaro che ha incaricato i carabinieri della compagnia di Fano e quelli del Nucleo investigativo di Pesaro per ulteriori indagini. Che hanno portato a raccogliere

indizi di colpevolezza nei confronti di sette persone responsabili dell'incendio. A centro di tutto, una coppia di coniugi di origini pugliesi, titolari di un ristorante, da tempo residenti a Fano, che hanno ideato l'incendio doloso per eliminare la concorrenza che danneggiava il ristorante da loro gestito.

**PER FARLO**, si sono rivolti ad un malavitoso di Barletta e da questi ad un altro, affinché li supportasse nell'intento, individuando soggetti capaci di eseguirlo materialmente. A loro, si è unito un imprenditore fanese, che ha finanziato il commando mosso dalla volontà di eliminare la concorrenza d. L'inchiesta, che aveva portato alla richiesta di misura cautelare nei confronti dei sette poi respinta dal gip per il troppo tempo passato dai fatti, è stata chiusa e presto si arriverà all'udienza preliminare con la richiesta di rinvio a giudizio.